

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio - naja degli artiglieri pratesi

N° 210

ilrombo.radionaja@libero.it

13 maggio 2022



guardando avanti



Forse ci stiamo avviando alla normalità dopo l'ingiuriosa interruzione dovuta al Corona virus. Il buon segnale a proposito ci è venuto dalle celebrazioni cittadine del XXV Aprile di quest'anno allestite senza soverchie limitazioni. E così, grazie alle scelte della Prefettura, alla disponibilità del Sindaco ed all'impegno di tutte le altre autorità, militari, civili e religiose e soprattutto della corralità popolare abbiamo assistito e partecipato ad una signora manifestazione.

Alla Messa solenne celebrata in duomo dal Vicario vescovile è seguita la solenne deposizione d'una corona d'alloro al Movimento ai Caduti di Piazza delle carceri alla presenza delle autorità, di reparti militari schierati e delle associazioni combattentistiche e d'Arma coordinate dal Presidente Interarma Michele Petrà.



Onori ad un eroico artigliere

Sabato scorso in località Paradiso Marina di Carrara è avvenuta la cerimonia di commemorazione del Capitano Artigliere e Professore **Werther Cacciatori**, Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Artiglieri di Massa Carrara, dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e dagli Amici riuniti dell'ex Insegnante dell'Istituto Zaccagna.

Nel corso della solenne cerimonia a cui hanno presenziato, con il sindaco di Carrara, diverse autorità civili e militari e rappresentanti delle Sezioni ANArtl della Toscana, con in testa il Delegato regionale Andrea Breschi, è stata posta una corona d'alloro al monumento dedicato all'eroico artigliere.

La prolusione ufficiale è stata tenuta del Presidente ANArtl Massa Carrara Franco Tortorella.



Werther Cacciatori (Carrara, 14 marzo 1912 – Carrara, 12 febbraio 1990) è stato un militare, e docente italiano, decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Di famiglia originaria della Versilia con antiche tradizioni artistiche (il nonno fu scultore molto noto). Dopo essersi diplomato presso l'*Istituto Tecnico Statale Commerciale e Geometri Domenico Zaccagna*, frequentò il Corso allievi ufficiali di complemento presso la *Scuola di Applicazione di Artiglieria di Pola*, conseguendo la promozione a sottotenente.

Nel maggio del 1943 viene trasferito a Lero al comando di una postazione contraerea, dalla quale, assieme ai suoi uomini, contrasta l'attacco tedesco per la conquista dell'isola, iniziato dopo l'armistizio di Cassibile. Pur ferito gravemente, mantiene il caposaldo fino all'esaurimento delle munizioni.

Ferito gravemente alla testa negli scontri con i tedeschi e con un braccio amputato, Werther Cacciatori poté essere rimpatriato con la nave ospedale Gradisca in Italia, dove venne ricoverato prima all'ospedale militare di Francavilla, poi in quello di Bari e, infine, al *Centro Mutilati di Giovinazzo*. Nel 1947 viene decorato con una medaglia d'oro al valor militare.

Dopo la carriera militare fu docente di educazione fisica dell'*Istituto per geometri e ragionieri Domenico Zaccagna* di Carrara, sua città natale. Cacciatori è stato un grande uomo sportivo e i suoi valori sono stati trasmessi a intere generazioni di studenti. Nel periodo di insegnamento portò le squadre dell'Istituto Domenico Zaccagna ai vertici dello sport, quando dal 1953 e per 12 anni consecutivi, la sua squadra non aveva avversari nella mitica coppa del provveditore e la rivalità con l'*Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Giuseppe Toniolo* di Massa era molto accesa, mentre le manifestazioni sportive scolastiche erano molto seguite e con grande tifo. Dal 1947 al 1949 Cacciatori è stato anche preparatore atletico della Carrarese Calcio 1908. A lui è intitolata la Sezione Massese dell'ANArtl.



GIORNALE DI GUERRA E DI RETICOLATO

Il Generale Fausto Cucci a cui sono legato da sincera amicizia e stima reciproca sin dai non proprio vicinissimi anni '60 ha mandato la seguente lettera che pubblico con grandissimo piacere.

Carissimo Oneto, nel numero del tuo altisonante "ROMBO" ho letto fra i tanti interessanti articoli anche quello dal titolo "Giornali di trincea". Subito alla mente mi è tornato il nome di un giornale degli anni della seconda guerra mondiale.

Però non veniva stampato in trincea nel campo di concentramento di Nyeri in Kenya ed il nome era "RETICOLATO".

E come in un film ho rivissuto la storia di quel ragazzo di 14 anni che insieme alla sua madre si trovava rinchiuso in quel campo di concentramento.

Correva l'anno 1942 e gli Inglesi avevano occupato l'Etiopia dopo una strenua difesa delle nostre truppe al comando del valoroso Duva d'Aosta.

Occupata Addis Abeba, dove con la mia famiglia risiedevo dal 1938 i nostri militari compreso mio padre, furono internati in campi di concentramento nel Kenya.

E fu poi la volta dei civili (uomini, donne e bambini) costretti ad abbandonare la casa e trasportati, come nel nostro caso, prima a Mandera nella Somalia inglese in un durissimo campo in pieno deserto dove persino l'acqua da bere era razionata, e dopo qualche mese trasferiti su camion scoperti a Nyeri in Kenya, ma non nel campo di concentramento dov'era mio padre, perché quello era riservato ai soli militari.

E così, contro ogni legge di guerra, uomini civili, donne e tante piccole creature (dai neonati ai quindicenni) per lunghi mesi, fino al termine della guerra, fu negata ogni libertà, chiusi dietro ad un RETICOLATO.

E per tenere sempre alto il morale e l'amore per la Patria lontana nacque il giornale RETICOLATO con il motto "esce quando gli pare".

A guerra finita parerò per l'Italia il primo gruppo di donne con i bambini più piccoli. Io e mia madre partimmo con il secondo scaglione due mesi dopo.

Per darti un'idea dello stato d'animo dei protagonisti di questa storia ti faccio stralcio dal RETICOLATO di alcuni articoli scritti in occasione del primo gruppo in partenza:

- articolo dal titolo "Esami" firmato da "una qualunque";

- articolo dal titolo "Un saluto a chi resta" di una signora che si firma col numero di prigionia.

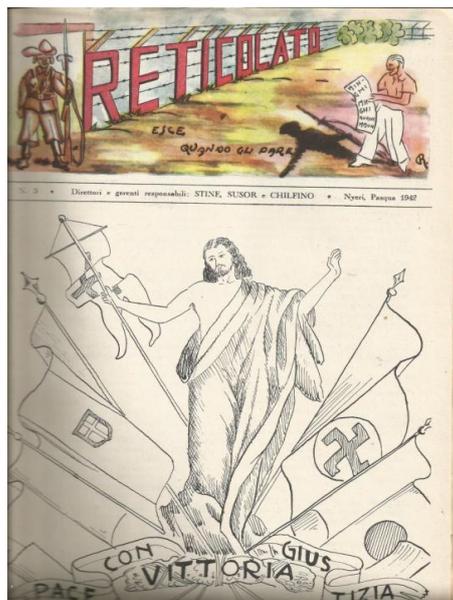
Da ricordare anche che da almeno due anni, quei prigionieri tenuti sotto stretta sorveglianza non erano più al corrente della situazione bellica nei vari fronti di guerra.

E per concludere ti dico: quel "Giornale di trincea" che ho letto sul ROMBO n° 206, improvvisamente, nel ricordo di quel tempo lontano, è diventato GIORNALE DI TRINCEA CON RETICOLATO.

Un caro saluto, Fausto

ESAMI

Giornata di esami per gli scolari più piccoli del campo; in classe l'atmosfera d'altri luoghi ci prende, entusiasmo, appassiona, e si spazia oltre i reticolati, su, in alto, nell'azzurro che pare annunziante il rombo trionfale dei nostri motori. Sappiamo che il giorno del loro arrivo non sarà lontano!



Il rombo.5

Sono passati solo dei minuti, i bimbi iniziano la prima prova della loro vita; li seguono intente; ciascuno è una promessa; in un'era di giustizia romana saranno come noi avremo saputo educarli...

Ed ecco che giunge la notizia che fra giorni usciremo da questi reticolati: la Patria ci attende.

Mentalmente mi prostro riverente sul suolo natio. Torneremo e saran finiti i duri mesi dell'inerzia e riprenderemo il nostro posto, fiere di aver saputo mantenere la consegna. Pare che la nostra povera umanità non basti a contenere l'ardore dello spirito e del cuore. È religioso amor di patria, è gioia, e fierezza; è dolore che turba perché il tricolore è ancora am-

mainato sulle terre dell'Impero, e il Duca nostro non tornerà più, e tanti italiani rimangono qui, chiusi fra i reticolati.

Dopo aver diviso con voi uomini i disagi della guerra, per la più impensata delle tirannidi, assieme ai bimbi dovemmo lasciare le nostre case, la Terra nostra, e fummo trascinate in prigionia. Il nemico chiamò questo luogo Campo di evacuazione: no! questo è duro Campo di concentramento se donne e bimbi sono chiusi, a passeggio, accompagnati dal nemico, non poterono rompere le file e, inquadri, camminarono sui prati invitanti a corse pazze e capriole spensierate. Per essi abbiamo sofferto della prigionia, moralmente e materialmente durissima per noi donne. Siamo fiere di aver diviso con voi uomini la prigionia, di esservi state vicine nelle più ingiuste quanto immeritate umiliazioni, dolenti solo della nostra sorte, che generosamente avete saputo alleviare con tutti i mezzi che la bontà e l'amore sanno trovare.

Partiremo verso la libertà luminosa della nostra Terra, ma vi saremo vicine e il Cielo ascolterà le nostre preghiere, perché meno faticosa sia la sopportazione, perché vi sia risparmiato l'ingiusto malanimo del nemico più inumano.

Dovete sentirci anche nell'inappagato desiderio di non poter fare più nulla per voi.

Quante volte volgerete lo sguardo amoroso e triste verso la baracca della scuola silente di voci infantili, serene, trionfanti, gioconde, ma noi sappiamo che a voi giungerà, e vogliamo che lo sentiate, il conforto che per voi continueremo ad invocare dal Cielo.

I bimbi sono ascoltati da Dio come è ascoltata l'invocazione di donne che hanno saputo vivere questa prigionia solo per donare, ai piccoli ed a voi, tutte le loro possibilità.

E alla Patria lontana diremo di voi che fieramente avete saputo stare di fronte al nemico e che avete osato l'osabile.

Ogni sera, prima del segno della Croce, dica ciascuno di voi: «IO CREDO NELL'ITALIA, IO SERVO L'ITALIA».

(Una qualunque) ...

UN SALUTO A CHI RESTA

Si sono riaperte per noi le porte della prigionia: sta per finire il nostro calvario ed oltre l'oceano ci attendono la Patria e la libertà.

Sulla soglia del reticolato spinoso che per quindici mesi ci ha rinchiuso contro ogni diritto, vi porgiamo il nostro saluto ed il nostro augurio.

Voi ci siete stati compagni, o meglio fratelli, o meglio fratelli di sventure. Con voi abbiamo condiviso il pane, le ansie, i timori e le speranze. Voi avete sorriso ai nostri bimbi, avete loro asciugato, molte volte, le piccole lacrime, tacitamente avete pure sofferto della nostra tristezza. Vi ringraziamo e vi benediciamo. E la nostra benedizione è la benedizione di tante mamme: delle vostre mamme; di tante spose: delle vostre spose; di tanti bimbi: dei vostri stessi bimbi lontani.

Noi partiamo, ma vi resta il nostro ricordo: monito e conforto.

Quando pel campo non vedrete più viso di donna e non udrete più trillo di bimbo, non vi rattristate. Levate in alto lo sguardo, all'orizzonte infinito, donde sorgerà ben presto l'aurora di vittoria. In esso ravviserete il volto della Patria sempre presente alle sofferenze dei propri figli.

Noi partiamo e portiamo alla terra adorata il vostro saluto ed il vostro nome: parleremo di voi ai vostri cari.

Siate forti e fiduciosi, perché siete italiani e rappresentate un lembo d'Italia in terra straniera.

Ed a voi, sorelle, che restare, la nostra parola di conforto e la nostra comprensione.

La Patria non dimenticherà che angheria nemica pesa più grave su di voi e vi sarà maggiormente vicina.

Noi pure non dimenticheremo, perché con voi resta qualcosa di noi stesse e del nostro dolore; perché non lungi da voi vivono la vostra stessa vita i nostri sposi prigionieri.

Vi salutiamo: il nostro braccio, teso nel saluto romano, e vi diciamo: « In alto il cuore, verso la meta radiosa, con coraggio e con fierezza ».

(4552)

Maxi adunata con le nostre "Penne Nere"



Un bel numero di artiglieri da montagna delle nostre sezioni ANArtI pratesi hanno partecipato con il Gruppo A.N.A. Firenze, Fiorenzo Smalzi in testa, alla grande adunata di Rimini.

Un rientro spumeggiante dopo due anni di forzata anestesia e che ha riconfermato la grandezza d'un incontro onorato dall'unanimità degli italiani. Una grandissima manifestazione che rientra nelle tradizioni delle Penne Nere che purtroppo ha avuto un ingeneroso strascico: la insulsa strumentalizzazione ed un campagna ostile via *social* da parte di femministe di ogni ordine e grado supportate successivamente dai soliti ben pensanti del *radicalchick*. Come tutti ben sappiamo è stata lanciata, complici anche gli ignobili distinguo di tanti signori della politica e della disinformazione, una campagna contro gli alpini "molestatori, antifemministi, stupratori", e chi più ne ha ne metta. Accuse per altro mai documentate tanto che un elemento di punta dell'Associazione Alpini ha supposto che si sia trattato d'"una trovata pubblicitaria di un'associazione di donne". Tanto da ricordare che "A cantare con noi c'erano molte amiche, fidanzate e mogli degli alpini. Nessuna si è lamentata di qualcuno che ha fatto lo stupido". E soprattutto invitando, come per altro fanno molti, estimatori degli Alpini in prima fila, a presentare accuse documentate.

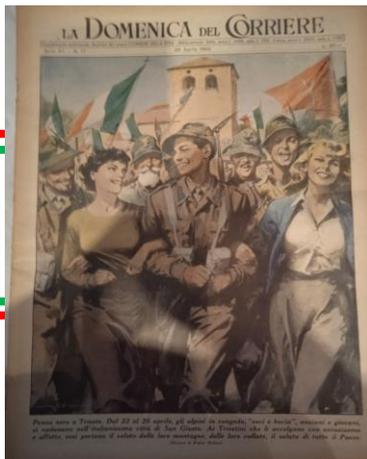
E come ha scritto un noto giornalista anche noi diciamo: "Giù le mani dagli alpini. Non vi permettere.. Perché spacca il cuore dover vedere uomini che hanno dato tanto ed ancora tanto danno alla comunità ed alla patria che debbono difendersi dall'infamante accusa di essere volgari violentatori. Senza mai dimenticare che comportamenti di questo tipo sono distanti dallo spirito degli alpini, che nel cuore hanno il sentimento patriottico, il legame con la montagna e la voglia di rivedere i compagni di servizio".



“APRITE LE PORTE”

A sinistra non amano gli alpini. Togliatti lasciò crepare nei gulag i prigionieri dell'Armia per perché avevano combattuto “dalla parte sbagliata”. Gli alpini sono tradizionalisti, disciplinati, generosi, fedeli e militaristi quanto basta perché i compagni li definiscano maschilisti, nonnisti e fascisti. Stavolta la trappola gliel'ha tesa il collettivo riminese LGBT+Q “nonunadimeno” con un comunicato che tagliava così: “un gruppo di oltre 400.000 uomini, imbevuti di machismo patriarcale, concentrati in un solo luogo allo scopo di ubriacarsi, genera una dinamica di branco in cui si fa a gara a chi ce l'ha più duro e ognuno si sente in diritto e in dovere di reclamare il possesso del corpo di ogni donna che gli passa accanto. Ma noi non ci stiamo, quelle lunghe penne nere ve le spezziamo una a una. Se toccano un* toccano tutt*!” Al l'appello arcobalengo hanno risposto (pare) 150 denunce sui social di donne che avrebbero subito catcalling e palpeggiamenti. Denunce? Zero. Penne spezzate? Zero. Ma anche se fosse vero, 150 casi sarebbero una percentuale irrisoria in un raduno di quasi mezzo milione di giovani ad alcol libero. Succede all'Oktoberfest, nelle discoteche, ai concerti rock, ai capodanni in piazza. E poi, chi lo dice che erano alpini veri? Ha fatto bene l'Ana a precisare che, abolita la leva, i veri alpini “di naia” hanno almeno 38 anni. I ventenni palponi potevano essere orecchianti mescolatisi all'adunata per far festa. Un finto cappello alpino costa pochi euro. Quanto al “catcalling” (sentirsi dare della ‘bella gnocca’) chissà quante ragazze, se andassero a un'adunata senza sentirselo dire, tornerebbero a casa deluse: “mamma, non ci sono più gli alpini di una volta”.

collino@cronacaqui.it



Trieste appena tornata italiana. Oggi questa immagine sarebbe etichettata come “Alpini che molestano le povere ragazze triestine”

NON SIAMO EX

Quando sui mezzi di comunicazione di massa si parla di appartenenti alle forze armate non più in servizio attivo è normale che gli stessi vengano etichettati come ex: ex generale, ex maresciallo, eccetera.

Se il fatto non stupisce, visti i livelli di conoscenza grammaticale e della lingua italiana che posseggono i/le giornalisti/e (chiedete loro la differenza tra *règime* e *regime*), si evidenzia anche la più becera ignoranza delle leggi repubblicane. La legge del 10 aprile 1954 numero 115 ‘Stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica’, centoventuno articoli in totale, stabilisce nell'articolo 1 che ‘.. lo stato di ufficiale sorge con il legittimo conferimento del grado e cessa con la perdita del grado ..’, nei successivi articoli vengono definite tutte le norme e le preclusioni che lo status comporta. Negli anni il testo ha subito modifiche e varianti ed è stato esteso a tutti gli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia, di qualunque grado e categoria; pertanto, con il termine ‘ufficiale’ si deve intendere tutto il personale legato da vincolo di impiego. All'articolo 3 viene specificato che gli ufficiali si distinguono in ufficiali in servizio permanente, ufficiali in congedo, ufficiali in congedo assoluto. Gli ufficiali in servizio permanente sono vincolati da rapporto di impiego, gli ufficiali in congedo non sono vincolati da rapporto di impiego ed hanno gli obblighi di servizio previsti dalla presente legge, gli ufficiali in congedo sono ripartiti in quattro categorie: ufficiali dell'ausiliaria, ufficiali di complemento, ufficiali della riserva e ufficiali della riserva di complemento. Gli ufficiali in congedo assoluto h33 è sancito che ‘.. l'ufficiale cessa dal servizio permanente per età o perdita di grado, il provvedimento di cessazione dal servizio permanente è adottato con decreto del Presidente della Repubblica ..’. Di conseguenza, si è ‘ex’ solo a seguito di un Decreto del Presidente della Repubblica (ex generale, ex maresciallo, ex caporale). Questo vale anche per le qualifiche quali alpino, artigliere, paracadutista, eccetera. Non esistono ex generali, ex alpini ma generali e alpini in congedo, con buona pace dei vari imbrattacarte e attori massmediatici.

Sono passati solo dei minuti, i bimbi iniziano la prima prova della loro vita; li seguono intente; ciascuno è una promessa; in un'era di giustizia romana saranno come noi avremo saputo educarli...

Gen. Nicola De Nicola



4° RADUNO ARTIGLIERIA CONTROAEREI

Padova 01 Ottobre 2022

Il Comitato Organizzatore dopo i contatti preliminari ha formalizzato la richiesta per realizzare il **4° Raduno Artiglieria Controaerei** ed ottenere l'approvazione ufficiale delle Superiori Autorità. Lo scopo dell'evento è quello di permettere al personale in Quiescenza ed in Servizio, con i loro familiari ed amici, di effettuare un aggiornamento sulla Specialità ed un incontro tra generazioni che hanno prestato servizio a vario titolo in Comandi/Reparti/Enti vari, con Sedi molto distanti, alcuni dei quali ormai soppressi. E' una esigenza diventata particolarmente sentita dopo il lungo periodo di restrizioni ai contatti causato dalla pandemia del Covid-19. Nei precedenti Raduni siamo stati ospiti del Comando Artiglieria Controaerei presso la "Casa Madre" in Sabaudia e presso il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei in Mantova.

In questa occasione si è ritenuto doveroso un ritorno affettivo presso la città di Padova che è stata prima sede del Comando Artiglieria Controaerei dell'Esercito (1972-1999), successivamente del Comando Supporti Artiglieria Controaerei (1999-2002) ed infine della Brigata di Artiglieria Controaerei (2002-2009) quindi soppressa. Inoltre, la città di Padova ha ospitato per un certo periodo anche Reparti del 5° Reggimento Artiglieria Controaerei. L'evento è previsto per **sabato 01 ottobre 2022**, con afflusso a partire dal pomeriggio di venerdì 30 settembre 2022. Il programma dettagliato è stato proposto al Comando Forze Operative Nord (COMFOPNORD) di Padova e prevede: nel pomeriggio del giorno precedente, venerdì 30 settembre, l'inizio Afflusso presso il **Circolo Unificato Esercito** con Cena di Benvenuto; in **mattinata di sabato 01 ottobre la Cerimonia militare presso la Caserma "O. Salomone" del COMFOPNORD**, il Briefing e il Pranzo di Corpo presso il Circolo Unificato Esercito in "Palazzo Zacco" (entrambi in Prato della Valle), nel primo pomeriggio la **visita al Museo Storico della 3^ Armata in "Palazzo Camerini"** di via Altinate, infine in serata una Cena di saluto sempre al Circolo Unificato dell'Esercito. Inoltre, per coloro che si tratterranno a Padova, per domenica 02 ottobre, siamo disponibili ad organizzare delle visite culturali alla Basilica di Sant'Antonio, alla Cappella degli Scrovegni e all'Orto Botanico, il più antico al mondo fondato nel 1545. Come consuetudine sono stati realizzati dei gadget con il Logo dell'Evento.

Le esigenze di pernottamento sono a cura dei Radunisti.

Per iscrizioni e dettagliate iscrizioni si può prendere contatto col Comitato Organizzatore su: artigliericontraerei@gmail.com

INTERESSA I GOLFISTI



Informiamo tutti gli amici golfisti che la gara per l'assegnazione del "BOSSOLO D'ORO" di quest'anno si svolgerà nell'ambito del XXX "Trofeo della lana" in programma al Golf Club Prato Le Pavoniere sabato 29 ottobre.

Possono iscriversi artiglieri in servizio ed in congedo contattando telefonicamente lo 0574- 620855 o scrivere a: anartiprato@libero.it

Il **Vino** e il **Volo**,

due passioni intense che qualcuno paragona perfino a due amanti alle quali è impossibile rinunciare; d'altronde la storia insegna: Dioniso, il figlio di Zeus e dio del vino e dell'estasi venne salvato dal ventre della madre morente proprio da Hermes, il messaggero alato degli Dei nonché il protettore del viaggiatore. Lo stesso genio universale che fu Leonardo crebbe tra i vigneti del padre, sulle orme del genitore, l'artista originario di Vinci si cimentò come viticoltore nel suo podere situato sulle colline di Fiesole, a due passi dal punto dove il grande ingegnere sperimentò i primi tentativi per realizzare la sua utopia di uomo volante che solca i cieli. In tempi meno remoti, dall'inizio del Novecento il generale Giulio Douhet, importante teorico militare italiano della guerra aerea e al quale oggi è intitolato il prestigioso istituto di istruzione secondaria dell'Aeronautica Militare, diresse con successo la grande azienda vinicola storica marchigiana, portata in dote dalla consorte Teresa Casalis. Tutt'ora la "Casalis-Douhet", di proprietà della Regione Campania, produce su 160 ettari vini di qualità, finalizzandoli all'introduzione dei giovani non vedenti all'istruzione ed al lavoro. Nel 1992 l'intera squadra di piloti della P.A.N., la Pattuglia Acrobatica Nazionale "Frecce Tricolori", si laureò a Udine con successo sommelier, mostrando durante il corso la stessa professionalità



Bottiglia del vino Giulio Douhet

già comprovata in volo.

Anche dal territorio che circonda la base del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico dove insiste l'aeroporto di Rivolto nella frazione di Codroipo in provincia di Udine, da oltre sessant'anni. La zona vanta un numero rilevante di denominazioni di origine dedicate al vino, alla quale realtà l'eccellenza del volo non si poteva certamente sottrarre.

Il **Vino** e il **Volo** un'intesa perfetta?

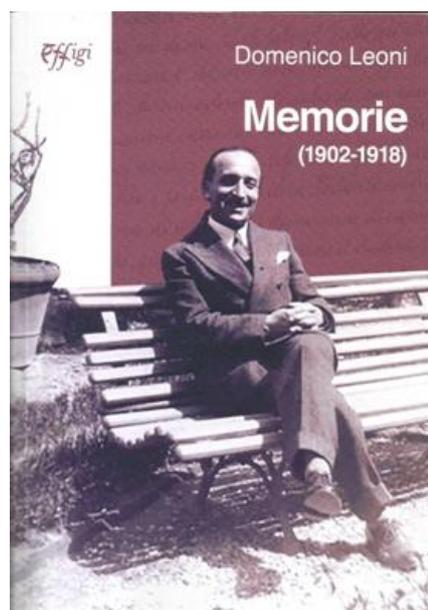
Non rimangono sicuramente eccezioni le storie di vita come quella di un pilota di linea che una quindicina di anni fa decise di abbandonare la sua professione e dedicarsi esclusivamente e con successo alla produzione di vino sulle falde del Etna.



Susanne Probst, Feng Hui e Nicola De Nicola

Susanne Eugenie Louise Probst

(storica dell'arte, consigliera 67° Club Frecce Tricolori e Assoarma Firenze)



Sulle ali del ricordo

Per i caratteri della Effigi è uscito un interessantissimo volumetto sulle esperienze vissute da un giovane fiorentino di origini romagnole Domenico Leoni durante la Grande Guerra e negli anni immediatamente precedenti.

Le sue esperienze si riferiscono infatti al viaggio in Australia che nel 1902, il giovane non ancora quindicenne intraprese dietro invito della sorella e del cognato e per restare laggiù sette anni. Domenico tornò a casa col solo patrimonio di una lingua, l'inglese.

Nella seconda parte delle memorie vengono riportati i ricordi della chiama alle armi nel 1915, della guerra in trincea, la disfatta di Caporetto e la conseguente prigionia di quasi un anno.

Mentre il suo viaggio in Australia rispecchia la nuova forte spinta all'emigrazione di tanti giovani italiani alla fine dell'Ottocento legata alle opportunità fornite dal "nuovissimo continente", la sua drammatica esperienza nella Grande Guerra si può comparare a quella vissuta dai giovani al tracollo dell'assetto politico di un'epoca intera.

-Domenico Leoni, "Memorie (1902-1918)", EFFIGI Editore - € 14,00.



L'importanza dell'artiglieria in Ucraina

L'artiglieria potrebbe fare la differenza nella guerra contro la Russia. L'idea di base dell'artiglieria è abbastanza semplice. I fucili portati dai soldati e i cannoni montati sui carri armati utilizzano quello che è noto come fuoco diretto: colpiscono le cose che possono vedere. L'artiglieria implica il fuoco indiretto, il che significa che l'obiettivo può trovarsi dall'altra parte di una collina, anche a decine di chilometri di distanza. Si va dai mortai compatti ai cannoni da 30 tonnellate su binari, capaci di far piovere fuoco devastante su grandi aree. È stata l'artiglieria a infliggere la maggior parte delle perdite nella prima guerra mondiale e in ogni teatro, tranne il Pacifico, nella seconda. Lo scopo di questa potenza di fuoco può essere quello di bloccare le forze nemiche e fermarle, o di distruggerle, spesso per permettere alla fanteria e ai veicoli corazzati di avanzare. La Russia ha messo l'artiglieria al centro del suo esercito fin dai tempi dell'impero russo, e ne ha molto di più della maggior parte delle forze occidentali, per non parlare dell'Ucraina. Dovrebbe quindi essere un aspetto dei combattimenti in cui è dominante. Ma un recente rapporto di Jack Watling e Nick Reynolds del Royal United Services Institute (Rusi), un think-tank di Londra, spiega come l'Ucraina sia stata in grado di ribaltare la situazione.

Nelle prime ore della guerra, l'Ucraina è stata in grado di usare la sua artiglieria per colpire i paracadutisti russi leggermente armati che sono atterrati all'aeroporto Hostomel fuori Kiev. Anche se inizialmente l'artiglieria ha aiutato le forze di terra russe ad avanzare a sud verso Kiev, la loro dipendenza dalle strade asfaltate ha fatto sì che potessero essere individuate dalle forze speciali ucraine e dai droni, che hanno riportato gli obiettivi alle armi ucraine. Man mano che le forze russe si avvicinavano alla capitale, si trovavano sotto un fuoco travolgente – e non avevano alcuna risposta.

In teoria, l'artiglieria può essere usata per contrastare l'artiglieria. Il fuoco di controartiglieria, come è noto, utilizza il radar per capire la traiettoria e quindi la probabile origine dei proiettili in arrivo. Le coordinate sono immediatamente inviate ai cannoni amici, che rispondono al fuoco alla fonte. Ma la Russia ha lottato con il fuoco di controartiglieria per una ragione prosaica: i suoi cannoni erano bloccati nel traffico su strade intasate – ricordate il convoglio di 40 miglia a nord-ovest di Kiev – e quindi fuori portata.

Un altro problema era che la potenza di fuoco è buona solo quanto l'intelligenza che la dirige. Nelle guerre precedenti, la Russia aveva usato i droni per localizzare le emissioni elettroniche delle unità di artiglieria nemiche e colpirle con le proprie, presumibilmente entro un minuto o due. Ma ha fatto fatica a farlo in Ucraina. “Anche se i russi avevano un'artiglieria più pesante”, scrivono il signor Watling e il signor Reynolds, “non avevano una buona visione di dove fossero le posizioni ucraine disperse”. L'Ucraina, nel frattempo, riceveva informazioni americane sulle posizioni russe.

L'artiglieria ha giocato a lungo un ruolo di primo piano nei combattimenti nel Donbas, una regione dell'Ucraina orientale che la Russia ha invaso per la prima volta nel 2014. L'Ucraina ha usato i successivi otto anni per costruire trincee, fortificazioni e altre posizioni difensive. Sfondarle richiederà una pesante potenza di fuoco.

Questa viene già applicata. “Non c'è un edificio in alcuni di quei villaggi che sia stato lasciato intatto dopo questi bombardamenti”, dice un funzionario occidentale. “L'uso indiscriminato della potenza di fuoco è davvero notevole”. La Russia sta cominciando ad usare l'artiglieria in modo più efficace, dice il funzionario, concentrandola su un numero minore di obiettivi lungo un fronte più stretto, ma sta ancora lottando con “un puntamento tempestivo e preciso”, come ha fatto a nord di Kiev.

L'artiglieria è anche vitale per i contrattacchi ucraini che si verificano ogni volta che la Russia prende un villaggio. Questo è uno dei motivi per cui i paesi occidentali, che inizialmente hanno dato all'Ucraina principalmente armi il più piccole e leggere, come Javelin e Stingers, stanno ora fornendo armamenti più pesanti, nonostante la loro preoccupazione iniziale che fornire tali aiuti possa provocare la Russia.

Nelle ultime settimane, l'Ucraina ha ricevuto una generosa quantità di artiglieria. Il 21 aprile il presidente Joe Biden ha detto che l'America avrebbe inviato decine di obici, grandi cannoni d'artiglieria che sparano proiettili da sei pollici di spessore. Il 2 maggio un funzionario della difesa americana ha detto che 70 erano già stati consegnati; e che più di 200 soldati ucraini sono stati addestrati ad usarli. Australia, Canada, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Paesi Bassi, Polonia e Slovacchia hanno anche inviato artiglieria o hanno detto che lo faranno. Si pensa che altri lo stiano facendo in segreto. L'artiglieria ucraina, in attesa dell'integrazione coi pezzi forniti dall'Occidente, si avvale attualmente soprattutto dell'impegno, per altro efficace, di pezzi già dell'Armata Rossa ed in specie sul **2S5 Giatsint-S**, il **237**, ed il **2S1 Gvozdika** e **D-30**.

Il rombo.11

Il **2S1 Gvozdika** (in italiano:Garofano) è un obice semovente da 122mm di fabbricazione sovietica.

L'2S1 è completamente anfibia e, una volta sulla terraferma, si muove con i propri cingoli. È anche dotato di protezione NBC e di impianto con raggi infrarossi per la visione notturna. La sua prima apparizione pubblica fu nel 1969 ed è entrato in servizio nell'Armata Rossa nei primi anni settanta. Nel corso degli anni seguenti fu schierato in oltre



cinquanta eserciti naturalmente, primi fra tutti, in quelli del blocco comunista. È stato prodotto pure nelle fabbriche di stato di Bulgaria, Polonia e Russia. In Unione Sovietica entrarono "in ruolo" oltre 1700 unità. I polacchi, i bulgari ed i finlandesi hanno regato i propri ancora in esercizio all'Ucraina. Complessivamente sono stati oltre 50i paesi che hanno avuto in dotazione.

Il suo impiego in Ucraina nei due eserciti contrapposti è stato notevole ma trattandosi di un'arma di concezione

vetusta il numero dei pezzi messi fuori combattimento è stato elevatissimo. In diversi paesi è conosciuto sotto la denominazione di M1974.

Il **2S5 Giatsint-S** (in italiani Giacinto) è un pezzo d'artiglieria semovente sovietico da 152 mm, con una



gittata di 28 km con proiettile normale, e 33 km con munizionamento speciale semi-autopropulso. Il cannone Introdotto in servizio nell'esercito sovietico durante il corso della guerra fredda, fu utilizzato durante la Guerra in Afghanistan (1979-1989), ed esportato in Finlandia. Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica fu immesso in servizio negli eserciti degli stati della C.S.I.

Sviluppato fra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso fu completato a livello di

prototipo nel 1972. Il nuovo sistema d'arma 2S5 Giatsint entrò nell' Armata Rossa nel 1974, come versione semovente del cannone da 152/49 mm ed entrò in produzione nel 1976. Lo scafo adottato fu quello del semovente 2S3 Akatsiya da 152/29 mm, dotato di grande mobilità su ogni tipo di terreno. Entrò in servizio, con precedenza sul cannone dello stesso calibro, a partire dal 1978 rimpiazzando parzialmente l'ormai opsoleto cannone M46 da 130 mm su affusto ruotato nei battaglioni delle brigate di artiglieria pesante dell'Armata Rossa,



Il **D-30** è uno dei pezzi d'artiglieria moderni di maggiore diffusione. Si tratta di un'arma leggera e maneggevole, che rinuncia in base a questi requisiti prioritari ad una massa elevata, necessaria per una lunga gittata. Ha una gittata di 20 chilometri e una capacità di brandeggi su piattaforma a 360 gradi.



L'idea risale agli anni '50 per sostituire la più anziana bocca da fuoco, l'obice M-30, sempre da 122mm, un'arma divisionale, che a suo tempo, ovvero dal 1938, era certamente molto potente ed innovativa con un calibro unificato intermedio fra il 75mm.ed il 155 mm. occidentali..

.Prodotto dai primi anni '60 questo pezzo d'artiglieria si è diffuso in grandi quantità in tutta l'area socialista, e talvolta anche oltre questa. Tuttavia, non ha mai soppiantato

Il rombo.12

totalmente la più vecchia bocca da fuoco del tipo M-30 o M1938 di cui si è accennato.



Con la sua gittata relativamente limitata, sia pure aumentabile con proiettili speciali di recente produzione, e con una granata di potenza relativamente ridotta, non si è particolarmente distinto in quanto, dopotutto, era stato concepito per una guerra mobile e fluida in un territorio più piccolo degli ampi spazi mediorientali, e contro truppe all'aperto piuttosto che in trincee e rifugi.

Va notato che comunque, sebbene con una gittata relativamente ridotta per adempiere a

tale scopo, i D-30 erano in grado di superare artiglierie come le M114 americane da 155mm del periodo bellico, e praticamente ogni pezzo della classe 105mm. Persino gli obici semoventi M109 avevano una gittata, nella versione base, inferiore di circa 1000 m, malgrado il maggior calibro dell'obice, da 155/23mm.



La mobilità era un altro fattore che si dovette studiare per bene, per migliorarla col progredire delle concezioni tattiche. Siccome spesso venivano utilizzati cingolati MT-LB anziché autocarri, ad un certo punto ci si sarà chiesti se non valesse la pena di sistemare gli D-30 direttamente sopra tali veicoli, visto che il tempo di messa in batteria, per quanto rapido, era pur sempre rilevante, ora che i radar di controbatteria rendevano possibile rispondere al fuoco in tempi ridotti e con precisione. Il fatto di avere una gittata relativamente ridotta, e di essere al tempo stesso a traino meccanico, rendeva i D-30 vulnerabili, ma utilizzando in buona parte la meccanica dell'MT-LB si riuscì a realizzare un semovente, il primo sovietico a torretta chiusa, che entrò in linea agli inizi degli anni '70, come semovente 2S1. Esso si caratterizzava dal fatto di essere molto leggero e mobile, tanto che era anfibo senza preparazione.



Il padre storico del D-30 ricordato su un recente francobollo russo

In definitiva, il D-30 è stato un eccellente pezzo d'artiglieria, probabilmente il più prodotto al mondo, e forse non solo considerando il periodo postbellico. La sua progettazione molto razionale, nonostante lo strano aspetto in batteria, e la sua leggerezza e manovrabilità lo hanno reso un'arma di indubbia utilità. I vantaggi sono elencabili come: affidabile, altamente mobile a traino, rapida nell'entrare e uscire in azione, capace di sparare a giro d'orizzonte sia nel primo che nel secondo arco di tiro, precisa a sufficienza per esercitare anche il ruolo controcarro, semplice, robusta ed economica, leggera a sufficienza per essere trainata da mezzi medi se non leggeri.

La sua principale limitazione, ovvero il fatto di essere un'arma di medio calibro, di ridotta gittata, lo ha tuttavia reso progressivamente meno importante rispetto ai cannoni da 152-155mm con gittata prolungata, che via via hanno soppiantato le precedenti armi, e il calibro intermedio, 122mm, ha perso progressivamente di importanza. Uno dei motivi va anche ricercato nella minore capacità di carico, interna, che questo calibro assicura rispetto al 152/155, soprattutto con l'avvento dei proiettili ICM, ovvero contenenti submunizioni. (Sloby Krompton)

GARA INTERNAZIONALE DI PATTUGLIA

L'edizione 2022 della VISCONTEA XXXV edizione Memorial 1° Cap. Ercole Pirani si svolgerà nei giorni 27, 28 e 29 maggio 2022 e avrà base al campo sportivo di Valbrona. La competizione a carattere militare-sportivo per pattuglie di 3 persone in ambiente montano, è aperta alla partecipazione di squadre di personale in servizio alle Forze Armate e agli iscritti delle Associazioni d'Arma, italiane e straniere oltre che di associazioni similari e/o equivalenti. La gara prevede, condizioni meteorologiche permettendo, un trasferimento in elicottero e si propone anche come gara di apertura di stagione, avendo caratteristiche di difficoltà e impegno temporale, leggermente più limitate rispetto ad altre analoghe manifestazioni italiane ed europee. Farà da contesto alla manifestazione il magnifico ambito del lago di Como e delle Alpi al confine con la Svizzera, e che ben si adatta ai temi di ambientazione e impiego delle operazioni di pattuglia. Per informazioni contattare:

ANArti Milano Via Vincenzo Monti, 59 – 20145 MILANO (Caserma XXIV Maggio).
mail : presidenza@anartimilano.it